

Arte programmata e cinetica e Ruggero Savinio alla GNAM

Publicato il 18 marzo 2012 da [Paola Paleari](#)

Doppia inaugurazione alla **GNAM – Galleria Nazionale di Arte Moderna**, giovedì 22 marzo ore 18.00



Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...

Con questa nuova iniziativa espositiva sull'arte programmata e cinetica la GNAM ha voluto estendere il confronto tra le proprie opere e quelle di numerosi rappresentanti del movimento cine-visuale sia in Europa che fuori, con l'intenzione di mostrare al pubblico gli esiti estetici ai quali gli artisti e i gruppi in primis sono giunti, intersecando le proprie ricerche in numerosissime esposizioni internazionali e suffragando le proprie tesi con il pensiero di filosofi, critici e scrittori del calibro di Umberto Eco, Frank Popper, Giulio Carlo Argan, Umbro Apollonio.

Ruggero Savinio. Percorsi della figura

In mostra novanta opere, tra dipinti e disegni, dell'intera produzione dell'artista, testimonianze dei suoi "motivi" poetici (L'età dell'oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc.) e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni.

- Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...

- Ruggero Savinio. Percorsi della figura

Dal 22 marzo al 27 maggio 2012

Inaugurazione giovedì 22 marzo ore 18.00

GNAM – GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Viale Delle Belle Arti, 131 – 00196 Roma

tel: +39 06322981, fax: +39 063221579

www.gnam.beniculturali.it

ss-gnam@arti.beniculturali.it

“Ruggero Savinio. Percorsi della figura” e “Arte programmatica e cinetica”, dal 23 marzo al 27 maggio: entrambe verranno inaugurate giovedì 22 marzo

ROMA, 20 MARZO 2012 – Giovedì 22 marzo, alle ore 18, si inaugura la mostra **“Ruggero Savinio. Percorsi della figura”**, a cura di Mariastella Margozi con Sabina D’Angelosante. La mostra è promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Ruggero Savinio (Torino, 1934) è da sempre pittore di figura. Ma è anche un raffinato scrittore, che mantiene fede alla trasmissione familiare dei saperi e delle abilità: da Alberto Savinio e da Giorgio de Chirico ha ereditato, infatti, la sapienza della vera cultura e la consapevolezza del mestiere di artista. Questo spiega perché non ci sia soluzione di continuità tra il suo fare pittura e il suo essere scrittore. Entrambi sono mezzi indispensabili per esprimere il suo mondo intellettuale, in cui le presenze fisiche che occupano la sua esistenza e quelle derivate dalle sue suggestioni culturali affiorano non appena evocate, frutto di un percorso che, del passaggio dall’oscurità della coscienza alla memoria, conserva e mostra accumuli degli elementi con i quali l’artista è venuto in contatto. Il titolo della mostra, Percorsi della Figura, è anche il titolo di una sua opera letteraria, pubblicata nel 2004, nella quale Savinio si racconta attraverso aneddoti, suggestioni, ricordi e descrizioni del suo quotidiano fare e pensare arte. La mostra ripropone, in qualche modo, le tappe del libro, volendone rendere visibili le atmosfere e le immagini, ora dipinte, prima raccontate. La figurazione è, per Ruggero Savinio, necessaria modalità di lettura di un sé interiore che è soprattutto anima e ragione, la volontà di non sfuggire alla vita nel suo umano sentire. Dopo le mostre di Schifano e Chia, la Galleria nazionale intende rendere omaggio a questa dimensione oggettiva della pittura. Il catalogo ospita, tra gli altri, i saggi di Emanuele Trevi e di Andrea Cortellessa, che di Ruggero Savinio indagano, il primo il rapporto con l’Antico e il secondo l’esperienza letteraria. La mostra della Galleria nazionale presenta novanta opere, tra dipinti e disegni, dell’intera produzione dell’artista, testimonianze dei suoi “temi” poetici: L’età dell’oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc. e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni. La mostra è organizzata da Il Cigno GG edizioni.

Sempre giovedì 22, alle ore 18, si inaugura alla GNAM la mostra **“Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...”**. La mostra è curata da Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi, con la collaborazione di Paolo Martore ed è realizzata con il contributo del Gruppo Euromobil.

Con questa nuova iniziativa espositiva sull’arte programmata e cinetica, realizzata a distanza di sei anni dalla mostra “Gli Ambienti del Gruppo T” e di quasi sedici dalla ripresentazione al pubblico della propria collezione di arte cinevisuale, completamente restaurata con la mostra “Opere cinevisuali. Restauri recenti”, la GNAM ha voluto estendere il confronto tra le proprie opere e quelle di numerosi rappresentanti del movimento cine-visuale sia in Europa che fuori, con l’intenzione di mostrare al pubblico gli esiti estetici ai quali gli artisti e i gruppi in primis sono giunti, intersecando le proprie

ricerche in numerosissime esposizioni internazionali e suffragando le proprie tesi con il pensiero di filosofi, critici e scrittori del calibro di Umberto Eco, Frank Popper, Giulio Carlo Argan, Umbrò Apollonio ecc. Il "gruppo" è per molti il fulcro delle poetiche dell'arte programmata e cinetica e rappresenta, in un'epoca che lo consacra come nucleo attivo di pensiero creativo (pensiamo ai gruppi musicali), la sigla sotto la quale far convergere una metodologia collettiva di lavoro che si può considerare valida universalmente. Tuttavia, già nella prima metà degli anni Sessanta i gruppi cominciano a sciogliersi e, per varie ragioni, anche di rivendicazioni personali di ricerche e tipologie, si fanno avanti gli individualismi che il concetto stesso di arte comporta.

Nella mostra, per documentare queste due posizioni, si è preferito presentare le varie individualità artistiche, partendo proprio da colui che è considerato il padre del movimento, Bruno Munari, che pur non facendo parte di alcun gruppo ha partecipato assiduamente a manifestazioni espositive dei gruppi non solo italiani. La stessa individualità, pur nella sintonia con le premesse metodologiche ed estetiche dei gruppi, abbiamo voluto riservarla a Enzo Mari e a Getulio Alviani. Particolare rilievo, inoltre, è stato dato ad Alberto Biasi e Gianni Colombo, indubbiamente i capofila dei gruppi N di Padova e T di Milano, che hanno continuato ad avere nei decenni a seguire una grande risonanza anche internazionale. Con loro non potevano mancare tutti gli altri componenti dei gruppi N, Landi, Chiggio, Massironi, Costa, e T, Boriani, Anceschi, Varisco, De Vecchi.

L'apertura agli artisti europei, non sufficientemente documentata dalle opere della Gnam, era d'obbligo per dimostrare ancora una volta la vastità del movimento e la sua capacità di rinnovamento artistico e di ricerca di una universalità di linguaggio, necessaria a superare la crisi di valori dell'espressionismo e dell'informale, ma anche per mettersi a confronto con l'industria e la tecnologia che avanzavano. E allora il Grav di Parigi è rappresentato da Le Parc, Morellet, Stein, Garcia Rossi, Sobrino, Yvaral. Del Gruppo Zero di Düsseldorf sono esposte opere di Uecker, Piene e Mack. Non mancano altri artisti sudamericani, che tanto hanno contribuito al movimento, Asis, Vardanega, Cruz-Diez, Tomasello, riuniti intorno a Jesus Rafael Soto, del quale in questa occasione viene ripresentato, restaurato, il Grande muro panoramico vibrante, acquistato da Palma Bucarelli alla Biennale di Venezia del 1966 e non più visibile in Galleria da circa trent'anni.

Una piccola sezione è stata dedicata anche ai gruppi di arte programmata "pura" romani, l'"operativo r" di Lucia Di Luciano e Giovanni Pizzo e lo "sperimentale p" di Lia Drei e Francesco Guerrieri, seguiti proprio da Argan nell'evoluzione della loro poetica. È tuttavia, d'obbligo, nominare anche tutti gli altri artisti che sono stati coinvolti nel progetto, perché di ognuno di essi si può cogliere il rilevante contributo alle ricerche sia programmate che cinetico-visuali: Agostini, Apollonio, Arena, Biggi, Brook, Calos, Campesan, Carrino, Costalonga, Costantini, Dadamaino, Finzi, Fogliati, Frascà, Gard, Grignani, Magnoni, Marchegiani, Gruppo MID, Morandini, Ormenese, Rotta Loria, Scirpa, Uncini, Vigo, Zen. Tra gli artisti stranieri, saranno in mostra Agam, Albers, Asis, Bill, Boto, Cruz-Diez, Demarco, Glattfelder, Malina, Picelj, Schöffer, Soto, Tomasello, Tornquist, Vardanega, Vasarely. Catalogo Il Cigno GG Edizioni.

OPERE DI FRANCESCO GUERRIERI E LIA DREI ALLA GNAM, Roma **23 marzo - 27 maggio 2012**



GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, a Roma, apre da venerdì 23 marzo la mostra ARTE PROGRAMMATA E CINETICA ... (conferenza stampa giovedì 22 marzo alle ore 12.00. Inaugurazione giovedì 22 marzo ore 18.00). La mostra resterà aperta sino al 27 maggio 2012. L'esperienza che nella mostra trova una sintesi pregevole, rappresenta l'ipotesi di arte programmata e cinetica, coagulata in una metodologia collettiva di lavoro. I vari gruppi cominciarono a sciogliersi già a metà degli anni '60 e la mostra documenta le singole posizioni assunte dai vari artisti.

La mostra, curata da Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi, con la collaborazione di Paolo Martore, realizzata con il contributo del Gruppo Euromobil, è inaugurata nel giorno in cui ricorre il settimo anniversario della morte di Lia Drei, le cui opere pure si possono ammirare assieme a quelle del suo compagno di vita Francesco Guerrieri.

INFO:

Viale delle Belle Arti, 131 - 00197 Roma

Tel. 0039 06 322981

mail s-gnam@beniculturali.it

PEC mbac-s-gnam@mailcert.beniculturali.it

Arte Programmata e Cinetica. da Munari a Biasi a Colombo e...

23 marzo - 27 maggio 2012

-
**Galleria nazionale d'arte
moderna e contemporanea - ROMA**
-

Alla base dell'arte programmata e cinetica c'è l'idea della forma in movimento, intesa non tanto come spostamento fisico dell'oggetto o di parti di esso, quanto come sua trasformazione nel momento in cui essa viene percepita dall'osservatore.

Il movimento culturale, accompagnato da programmi e "manifesti" e in qualche modo dipendente dal costruttivismo e dal neoplasticismo, nasce nella seconda metà degli anni cinquanta come esigenza di numerosi artisti, impegnati a condividere esperienze comuni nel campo della percezione visiva e a favore di una fruizione di massa che avesse carattere educativo. Questa comunanza di intenti conferisce alle varie esperienze una grande omogeneità nei principi ispiratori, nelle ricerche e nei risultati. Pur nascendo come espressione di realtà geografiche e culturali a volte molto distanti tra loro, l'interscambio culturale favorì la diffusione di un linguaggio comune, anche se diversamente declinato.

In Italia non solo nascono i Gruppi T (Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Varisco a Milano), ENNE (Biasi, Costa, Landi, Massironi a Padova) e MID più tardi, che si allineano alle esperienze di artisti quali Munari, Mari, Alviani, ma vengono condotte anche ricerche di tipo più specificamente "programmatico" da Gruppi come il gruppo Uno di Roma, lo Sperimentale P e l'Operativo R.

In Francia si afferma contemporaneamente il GRAV, in Germania il Gruppo Zero, ma anche altri paesi europei e americani sperimentano le ricerche cinevisuali. Il movimento, che a Zagabria prenderà il nome di "Nuove Tendenze" caratterizzerà gran parte degli anni sessanta.

La mostra della Galleria nazionale si occuperà della storia dei gruppi e delle personalità più significative operanti sia in Italia che fuori tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta, quando le esperienze collettive si concludono e i vari gruppi si sciolgono. Ma essa mostrerà anche gli sviluppi che negli anni settanta i nuovi interpreti di questa espressione artistica continueranno in modo autonomo a condurre.

Si troveranno esposte le opere di (in ordine alfabetico): **Agam, Agostini, Albers, Alviani, Anceschi, Apollonio, Arena, Asis, Biasi, Biggi, Bill, Boriani, Boto, Brook, Calos, Campesan, Carrino, Chiggio, Colombo, Costa, Costalonga, Costantini, Cruz-Diez, Dadamaino, Demarco, De Vecchi, Di Luciano, Drei, Frascà, Finzi, Fogliati, Gard, Garcia Rossi, Glatfelder, Grignani, Guerrieri, Landi, Le Parc, Mack, Magnoni, Malina, Marchegiani, Mari, MID (Barrese, Grassi, Laminarca, Marangoni), Morandini,**

Morellet, Munari, Ormenese, Picelj, Piene, Pizzo, Rotta Loria, Scirpa, Schöffer, Sobrino, Soto, Stein, Tomasello, Tornquist, Uecker, Uncini, Vardanega, Varisco, Vasarely, Vigo, Zen, Yvaral.

La mostra è curata da Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi, con la collaborazione di Paolo Martore.

23 marzo - 27 maggio 2012

-
**Galleria nazionale d'arte
moderna e contemporanea - ROMA**

<http://www.gnam.beniculturali.it>

A Roma l'arte cinetica e Ruggero Savinio

Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna le opere degli artisti degli anni '60

22 marzo, 19:33

di Nicoletta Castagni

Le straordinarie sperimentazioni dell'arte programmatica e cinetica e la pittura di figura di Ruggero Savinio testimoniano alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna la vitalità ancora attualissima della generazione d'artisti attiva negli anni '60. Due nuove mostre, che raccolgono 160 opere del movimento capeggiato da Munari, Biasi, Colombo e una novantina di tele che illustrano dagli esordi a oggi il percorso dell'ultimo rappresentante di una grande dinastia di artisti.

Presentate oggi alla stampa dalla soprintendente della Gnam Maria Vittoria Marini Clarelli, le due rassegne permettono di presentare ai visitatori importanti lavori custoditi nelle collezioni della galleria. In particolare, ha spiegato la Clarelli, la raccolta relativa all'arte programmatica cinetica è considerata la più consistente e significativa d'Europa. Mentre la mostra dedicata a Ruggero Savinio "completa i rapporti della Gnam con la celebre famiglia". Curatrice delle rassegne Maria Stella Marcozzi, che si è avvalsa della collaborazione di Giovanni Granzotto per l'arte cinetica e di Sabina D'Angelosante per i Percorsi della figura di Savinio.

"Sono mostre molto diverse - ha detto - ma che danno conto di aspetti che furono comunque complementari in un'epoca ricca di fermenti" e testimoniano come da un lato la pittura possa ancora oggi approdare a certi risultati e dall'altro quanto un'indagine storica riesca invece a restituire un'incredibile carica di giovanilismo. Il movimento dell'arte programmata e cinetica, ha proseguito la curatrice, fu cruciale per lo svecchiamento culturale dell'Italia, in quanto foriero di una ricerca entusiasta e di "una fede in un'arte che fosse anche scienza e tecnologia".

Del resto, la rassegna riesce a dare uno sguardo completo non solo sugli inizi del movimento, ha aggiunto Granzotto, ma anche di tutta quell'area culturale, nata alla fine degli anni '50, che ha preso da tante eredità, un mix poi rilanciato in una nuova prospettiva programmatica. Dopo il Futurismo, l'arte cinetica e programmata, ha sottolineato Granzotto, è quella che ha avuto più influenze in Europa. "I germi di quest'ultima avanguardia sono soprattutto nel nuovo rapporto che si instaura tra il pubblico e l'opera, fatto di fascinazione e coinvolgimento".

Come dimostrano ampiamente le opere esposte, in tutto 160, realizzate da 70 artisti, tra cui Munari, Biasi, Colombo e gli artisti europei. Solo pittura, invece, nelle molte sale dedicate ai Percorsi della figura di Ruggero Savinio, che è stata promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Allestite

90 opere (non mancano i disegni), in cui l'artista dimostra straordinaria consapevolezza del suo mestiere, nonché sapienza della vera cultura, ereditate direttamente dallo zio e dal padre.

Dalle prime opere giovanili a quelle degli ultimi anni, quello che appare evidente, ha detto Maria Stella Marcozzi, è "come ancora oggi un pittore figurativo possa esprimere una sensibilità moderna". Un "percorso intimo", ha aggiunto il pittore, commosso nel vedere il meglio della sua produzione raccolto proprio "nel luogo delle mie passeggiate infantili".

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Due bellissime mostre alla Gnam: Ruggero Savinio e l'arte cinetica e programmata. Da non perdere!

Oggi aprono alla Gnam due interessanti mostre, per gli amanti dell'arte moderna e contemporanea si tratta di una occasione da non perdere.



La prima è dedicata a Ruggero Savinio, presenta 90 opere, tra dipinti e disegni dell'intera storia dell'artista, ha per titolo "Percorsi di figura" che è anche il titolo di una sua opera letteraria di carattere autobiografico con descrizioni del suo fare e pensare arte.

La mostra ripropone le tappe del libro volendo rendere visibili le atmosfere prima raccontate nel testo. Il catalogo ospita saggi di Emanuele Trevi e di Andrea Cortellessa che approfondiscono di Savinio il rapporto con l'antico e l'esperienza letteraria. Tra le opere che mi hanno più colpito: "Roma" una tela di grande formato nella quale è possibile vedere il profilo di piazza del popolo con una sagoma di donna in primo piano e "Ruderi" nella quale si può intravedere i resti delle Terme di Caracalla o quelli di Colle Oppio.

L'altra mostra ha per titolo: "Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...", presenta l'intera collezione di arte cinevisuale della Gnam recentemente restaurata e numerose opere europee e extra europee con l'intenzione di mostrare gli esiti estetici ai quali gli artisti e i gruppi sono giunti.

Per presentare questo movimento artistico si è preferito partire dalle individualità artistiche, in primis da Bruno Munari considerato il padre del movimento. Particolare rilievo è stato dato a Enzo Mari, Getulio Alviani, Alberto Biasi e Gianni Colombo. Gli artisti europei sono presenti con il Grav di Parigi, il Gruppo Zero di Dusseldorf, non mancano i sudamericani. Dopo molti anni è di nuovo visibile in galleria la "Camera

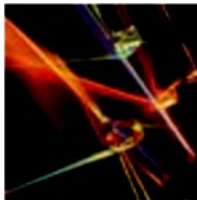
stroboscopica" di Davide Boriani del 1965, un vero e proprio spasso per tutti i bambini.

Una piccola sezione è dedicata ai "romani" seguiti da Giulio Carlo Argan.

Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale della Belle Arti 131, metro A Flaminio, aperta dalle 8,30 alle 18,30 tranne il lunedì. Le due mostre sono aperte fino al 27 maggio. Per ogni ulteriore info www.gnam.beniculturali.it

Gnam

L'arte cinetica: luce, «progetto» e movimento



Light Prism

Un'opera del
padovano Alberto
Biasi, composta
tra il 1962 e il
1965 (particolare)

Opere in movimento, luce, progetto, design: oltre 150 lavori che raccontano una stagione importante dell'arte europea (dunque anche italiana, e con un ruolo importante) a cavallo tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecento. Titolo della mostra, inaugurata ieri alla Galleria nazionale d'arte moderna, «Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...», a cura di Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi (fino al 27 maggio, viale delle Belle Arti 131, tel. 06.322981, dal martedì alla domenica 8.30-19.30). Frutto della collaborazione tra Gnam e «Il Cigno GG Edizioni», l'ampia retrospettiva presenta al pubblico una selezione di opere cinevisuali del museo e altre provenienti da diverse collezioni, fornendo un panorama piuttosto esaustivo di quella «koinè» che accomunò tanti artisti, i quali, in pieno boom economico e spesso riflettendo sul rapporto arte/industria, elaborarono, con il sostegno di critici autorevoli, da Argan a Eco, un linguaggio nuovo e tipico di un'epoca.



G.N.A.M. La Soprintendente Clarelli: non c'è una sola strada verso la modernità

Da Munari a Biasi e Colombo tra visioni e industria

Gabriele Simongini

Le vie della pittura sono infinite. Lo si vede bene nelle due mostre appena inaugurate nelle sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a Valle Giulia: «Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...» e «Ruggero Savinio. Percorsi della figura». Se nella prima, curata da Giovanni Granzotto e da Mariastella Margozi, domina una percezione dinamica e ludica connotata da uno stretto rapporto con la scienza e l'industria, nella seconda prevale uno sguardo interiore, visionario, quasi una filosofia fatta pittura.

Nella prima si respira un avvenirismo ottimistico, nella seconda una nostalgia macerata nel fasto della pittura.

E così ha ragione la Soprintendente della G.N.A.M., Maria Vittoria Marini Clarelli, nel dire che non c'è una sola strada verso la modernità. La grande mostra sull'arte cinetica e programmata, nata all'avvio degli anni sessanta come risposta critica all'esasperato esistenzialismo dell'informale, conferma che questa straordinaria neo-avanguardia ha visto ancora una volta l'Italia in prima fila. Giustamente si parte con le ricerche di un pioniere come Bruno Munari, forte di una vocazione al tempo stesso didattica e ludica, e curatore della celebre mostra itinerante sull'arte programmata e cinetica che ebbe luogo cinquant'anni fa nei negozi Olivetti.

E di qui in avanti è un entusiasmante percorso fra opere programmate che suggeriscono

movimenti virtuali e lavori cinetici che danno vita a quelli reali, in una continua relazione con l'osservatore, chiamato ad unire esperienza estetica ed azione dinamica. Forme e colori nascono e si disfano in un processo senza fine, legato all'eterno ed irrefrenabile divenire della vita e della natura. E ne è protagonista anche un divertimento giocoso che scatena il lato infantile di ognuno di noi, irretito dal gioco di forme e colori in movimento. Umberto Eco aveva notato con acume profetico, fin dal primo apparire di queste opere, che la visione di forme compresenti e simultanee corrisponde ad una dinamica percettiva promossa dalle nuove condizioni tecnologiche e sociali. Di fronte al muro pulsante di Gianni Colombo, al gigantesco «Grande muro panoramico vibrante» di Jesus Rafael Soto, oppure entrando nell'ambiente psichedelico di Davide Boriani e restando ipnotizzati nel guardare i Light Prisms di Alberto Biasi, si scopre l'utopia di un'arte fusa con la scienza e con l'industria per rendere migliore la nostra vita e più agile e ricettiva la nostra percezione critica del mondo. Ed è ammirevole in questo contesto la posizione rigorosamente fedele alla pittura, pur restando costantemente aperta alla sperimentazione percettiva, tipica di artisti attivi a Roma come Lia Drei e Francesco Guerrieri, con i loro ritmi infinitamente musicali ed armoniosi.

Un'eco del demone metafisico dei fratelli «Dioscuri», Giorgio de Chirico ed Alberto Savinio, vive senza dubbio nella pittura di Ruggero Savinio. Le sue figure, perlopiù senza volto riconoscibile, vivono nella luce di una memoria malinconica che sembra nascere da un palinsesto eternamente atemporale.

L'altrove dello spirito a cui guarda l'artista è espresso anche da molti titoli delle opere esposte: «L'età dell'oro», «I campi Elisi», «Roma, malinconia».

Arte programmata e cinetica

Forme e colori nascono e si disfano

in un processo senza fine, legato a un irrefrenabile

divenire della vita e della natura



Savinio e i cinetici un ritorno dall'oblio

Alla Gnam fino al 27 maggio
due mostre dedicate
ad artisti a lungo dimenticati

di **DANILO MAESTOSI**

STIMOLANTE il copione che affianca fino al 27 maggio in perimetri confinanti della Gnam due mostre apparentemente così diverse. «Percorsi della figura», vasta antologica dedicata a Ruggero Savinio, 78 anni, figlio d'arte, suo padre era Alberto Savinio, suo zio e uno dei suoi primi maestri Giorgio De Chirico, un amore mai tradito per la tradizione figurativa; e «Arte programmatica e cinetica», una passerella degli autori e dei gruppi che hanno animato un movimento internazionale tra i più attivi tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta.

Due modi di intendere l'arte scivolati per ragioni diverse nel cono d'ombra della disattenzione: Savinio per via di quella condanna della memoria con cui il mercato ha decretato l'inattualità di certa pittura; i cinetici messi fuori moda dai mutamenti tecnologici che hanno dischiuso nuovi campi d'esplorazione. L'uno e gli altri ancorati da sponde diverse a una comune centralità del mo-

vimento: come tragitto di segno e colore per raggiungere la forma e come orizzonte di illusioni generate dai paradossi della percezione. Entrambi in grado di fornire bussole utilissime per individuare cadute di stile e approssimazioni di tanto contemporaneo in circolazione.

La lezione di Savinio è l'aver saputo distillare in modo personalissimo gli esempi di molti maestri a cavallo tra Ottocento e Novecento, da Bonnard a Munch, da Monet a Friedrich. Raggiungendo una densità quasi astratta di contrappunti e spessori cromatici che avvolge come una nebbia enigmatica l'ultimo traguardo della figura.

La sfida degli autori dell'arte cinetica è il tentativo di catturare le infinite variazioni con cui minimi scarti geometrici o sovrapposizioni indotte dall'azione di congegni a motore alteravano la visione del reale, imprigionando lo sguardo in suggestivi labirinti artificiali. Grande risalto in mostra alla figura di Bruno Munari, profeta del movimento, e ai lavori di Alberto Biasi e Gianni Colombo, capiscuola a Padova e Milano. A completare il quadro una campionatura di autori europei e sudamericani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galleria nazionale d'arte moderna Collettiva con oltre cento opere

Arte cinetica

Luce, colore, movimento: gli anni '60 da Gianni Colombo ad Alberto Biasi

Opere che nascevano secondo un preciso «progetto»: spesso seguendo calcoli meticolosi o con studiati effetti ottici, realizzate qualche volta con movimenti meccanici e illuminate più o meno artificialmente da scenografiche iridescenze. Non di rado perciò questi lavori avevano e hanno complessi meccanismi «ingegneristici» ad animarli, e funzionano con spina nella presa o tramite interazione col pubblico.

Eppure a rivederle oggi a mezzo secolo di distanza, tante e tutte insieme nella grande mostra appena inaugurata nella Galleria nazionale d'arte moderna, evocano, più ancora della loro «progettualità» (frutto a volte di un lavoro collettivo), lo spirito di un'epoca. Comunicano perciò emozione e gioia del creare, in una stagione — tra la fine degli anni Cinquanta e il decennio successivo — in cui prese largo, in un'Italia in pieno boom economico e in generale in Europa, una delle ultime avanguardie del secolo scorso, l'«Arte cinetica e programmatica».

Questo il titolo scelto per la rassegna a cura di Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi, promossa dalla Gnam in collaborazione con «Il Cigno GG Edizioni» che ha anche editato il catalogo dove l'introduzione si apre, giustamente, citando la mostra itinerante che esattamente cinquant'anni fa si inaugurò nei negozi Olivetti. Si chiamava, appunto, «Arte

programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate», e per spiegarla Umberto Eco immaginava di vestiva i panni di un critico del futuro centrando in questa nuova tendenza dominante un indirizzo non più verso una forma unica, bensì verso un'arte fatta «di tante forme compresenti e simultanee».

Era già successo, certo, con le avanguardie del primo Novecento, Futurismo in primis. Ma l'esplosione avvenne appunto nei primi anni Sessanta, con le opere cinetiche o cine-visuali ad avvalersi dei nuovi materiali industriali e di un progresso tecnologico crescente, nel mito (non privo di accenni utopici) del rapporto arte-industria. Un'arte in cui tramontava, almeno a breve, il nodo romantico dell'artista singolo (dopo tanto «informale») e dove trionfavano i «gruppi», un po' ovunque, con premesse e conclusioni critiche e critico-filosofiche portate avanti e appoggiate da critici del calibro di Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Frank Popper, Umbro Apollonio o dello stesso Eco.

Sottotitolo di questa mostra, «Da Munari a Biasi a Colombo e...». I primi tre sono senza dubbio, in ambito italiano, i nomi di maggior richiamo internazionale. E a Munari in particolare, sorta di padre nobile del movimento, è dedicata una sezione in apertura. Ma senza nulla togliere all'importanza di un Alberto Biasi o di

un Gianni Colombo, capofila rispettivamente dei gruppi N di Padova e T di Milano, è anche vero che il senso di questa rassegna, nella quale sono presenti anche molti nomi internazionali (Soto, Le Parc), sta proprio in quella congiunzione del sottotitolo: «E...». Tante infatti le individualità di livello selezionate, da Enzo Mari a Getulio Alviani, da Grazia Varisco a Francesco Guerrieri, protagonista con Lia Drei di un gruppo d'arte programmata «pura» a Roma, «Sperimentale p».

Non una mostra noiosa o «matematica», tutt'altro, bensì una collettiva in grado di suscitare emozioni vive e perché no, anche «poetiche», nonostante oggi, entrando nel labirinto buio/luce della famosa «Camera Stroboscopica» di Boriani (collezione Gnam), la sensazione non è più quella, come mezzo secolo fa, di salire su un'astronave, bensì quella di approdare su una pista da ballo vintage. Arte, industria, tecnologia, design, spesso declinate con eleganza, oltre che con perizia, come testimonia, opera-simbolo della mostra, il Grande muro vibrante di Jesus Rafael Soto acquistato nel 1966 alla Biennale di Venezia per la Gnam, restaurato e presentato per l'occasione dopo più di trent'anni che non si vedeva (via delle Belle Arti 131, martedì-domenica 8.30-19, fino al 27 maggio, tel. 06.322981).

Edoardo Sassi

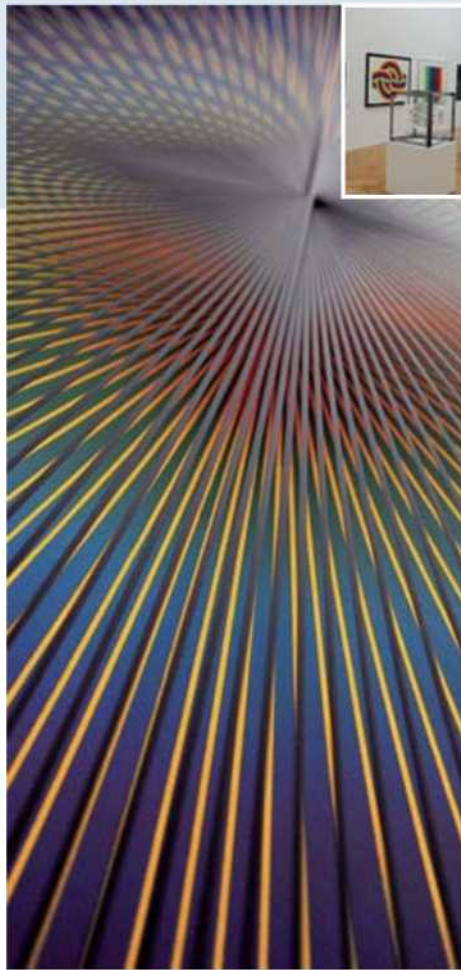




In mostra



Lavori A sinistra, «Cerchi concentrici» di Alviani. In alto e foto grande, lavori di Biasi. Da destra, «Strutturazione dinamica» (Gruppo N) e l'allestimento





ARTE

Alla Gnam
anche...**Tagore**

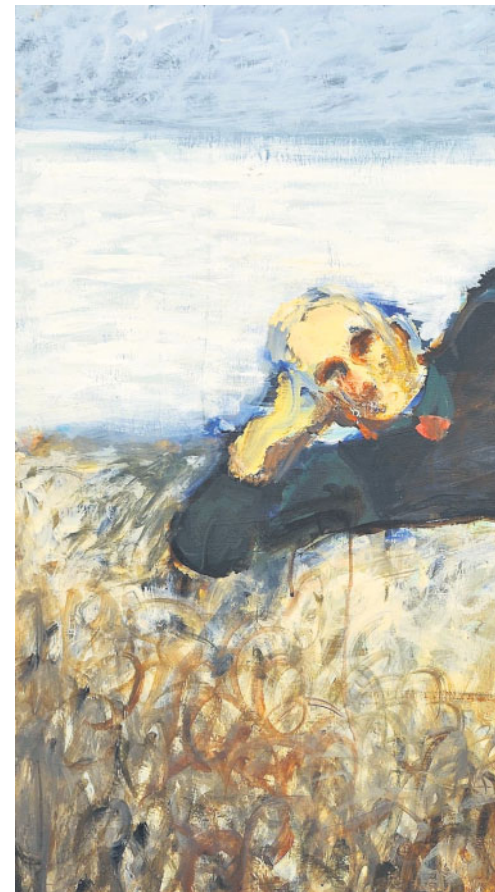
La retrospettiva (fino al 27 maggio) del poeta indiano Rabindranth Tagore (1861-1941), Nobel nel 1913, approfondisce la sua attività di pittore, in verità assai prolifica e variegata. Vengono presentati circa un centinaio di lavori su carta, in prevalenza acquerelli ma anche pastelli e inchiostri, che affrontano diversi temi, dai ritratti ai paesaggi, alle figure di animali reali e fantastici.

Munari & C.

Resterà aperta fino al 27 maggio alla Gnam la mostra «Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...», un viaggio alla scoperta di un movimento complesso e sofisticato. L'esposizione si occupa della storia dei gruppi e delle personalità più significative operanti tra gli anni 50 e gli anni 60.



Ruggero Savinio I fiori e le montagne (2000)



RUGGERO SAVINIO

QUELLE FIGURE FATTE D'OMBRA

Figlio di Alberto e nipote di Giorgio de Chirico l'artista ha sviluppato un suo percorso. Una pittura controcorrente sia rispetto alla famiglia che al suo tempo in cui trionfavano avanguardia e astrattismo

SANDRA PETRIGNANI

In un ritratto che gli fece lo zio Giorgio De Chirico nel 1940, vediamo Ruggero Savinio a sei anni, pensoso come se già stesse meditando sulla parte d'ombra, notturna della vita. I grandi occhi scuri, malinconici, sono già quelli di oggi, occhi che in un altro ritratto, fattogli nel '50 dal padre Alberto Savinio, fratello minore di De Chirico, diventano più penetranti e gravi, molto diretti e un po'

interrogativi. Nell'elegante signore che ho di fronte adesso quegli occhi sono allontanati dagli occhiali, ma solo un poco, e la bocca, come nella lontana infanzia, è ancora serrata in una specie di broncio che non si scioglie nemmeno quando sorride. Eppure un importante progetto si è realizzato: la grande personale alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, *Percorsi della figura*, aperta fino al 27 maggio, che raccoglie sue opere dal '62 a oggi.

«Non è stato semplice ritrovare quadri di cui avevo perso le tracce»

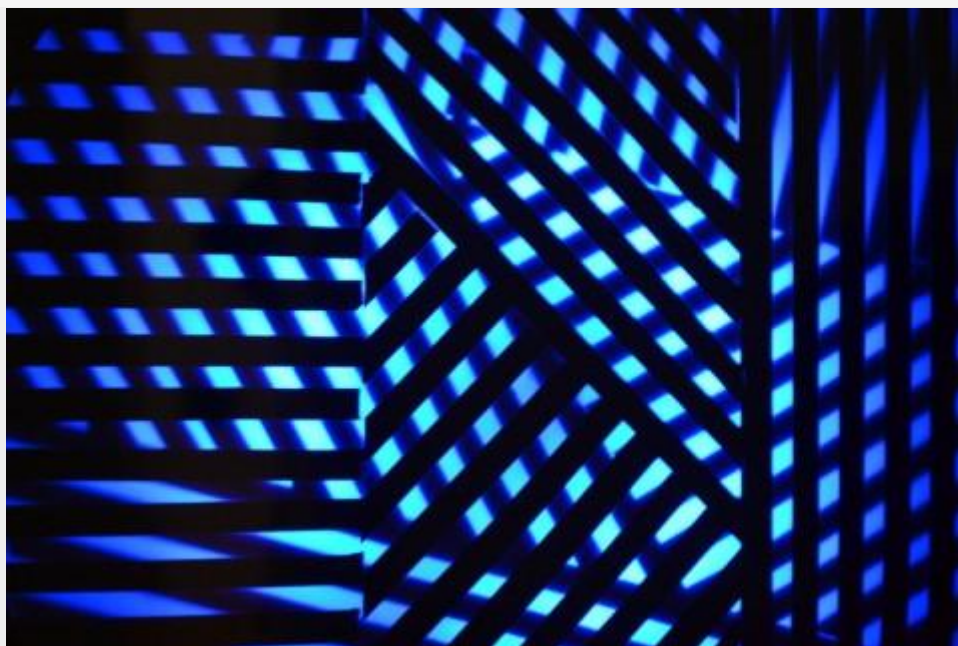


Il pittore Ruggero Savinio

Arte cinetica: l'ultima avanguardia

Alla Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma si celebra l'arte cinetica e programmata con una grande mostra. Oltre 150 lavori, tra tele, sculture, installazioni, superfici dinamiche e dispositivi meccanici. Alla riscoperta di un movimento poco conosciuto e decisamente attuale. Fino al 27 maggio.

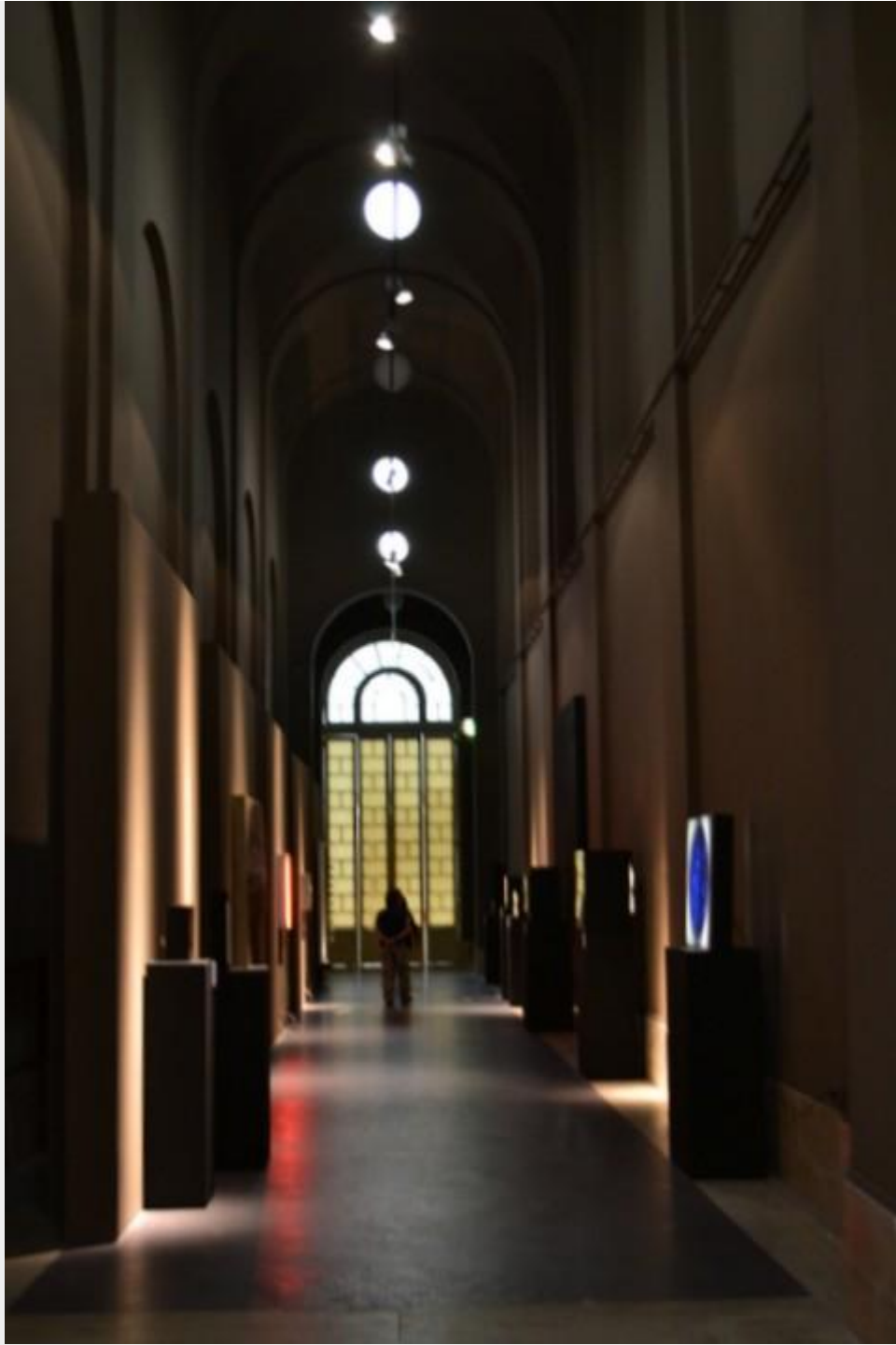
Scritto da [Emilia Jacobacci](#) | martedì, 17 aprile 2012 · [Lascia un commento](#)



Nino Calos - Luminoso Mobile 135B - 1966

Amatissima quanto a lungo dimenticata, l'arte cinetico-programmata torna protagonista negli spazi della Gnam con un'ampia esposizione che Giovanni Granzotto – curatore della mostra insieme a Maria Stella Margozi – non esita a definire come *“la più completa mai realizzata sulla ricerca cinetica e programmata in Italia e non solo”*.

L'assunto di base di questa esperienza artistica, che a partire dai primi anni Sessanta si diffonde con una rapidità quasi virale, muove da una domanda quanto mai attuale: può l'arte mostrare i meccanismi della percezione, educare lo sguardo e portare alla conoscenza di sé? Può l'arte, nel sovraffollamento estetico che definisce il nostro orizzonte visivo, contribuire a creare una visione consapevole, quindi autonoma e libera? A mezzo secolo di distanza, la mostra romana fa il punto di una ricerca che fu non solo italiana, ma europea e internazionale, protagonista di un'ascesa velocissima e spontanea e di un altrettanto rapido declino.



Arte Programmata e Cinetica - veduta della mostra presso la GNAM, Roma 2012

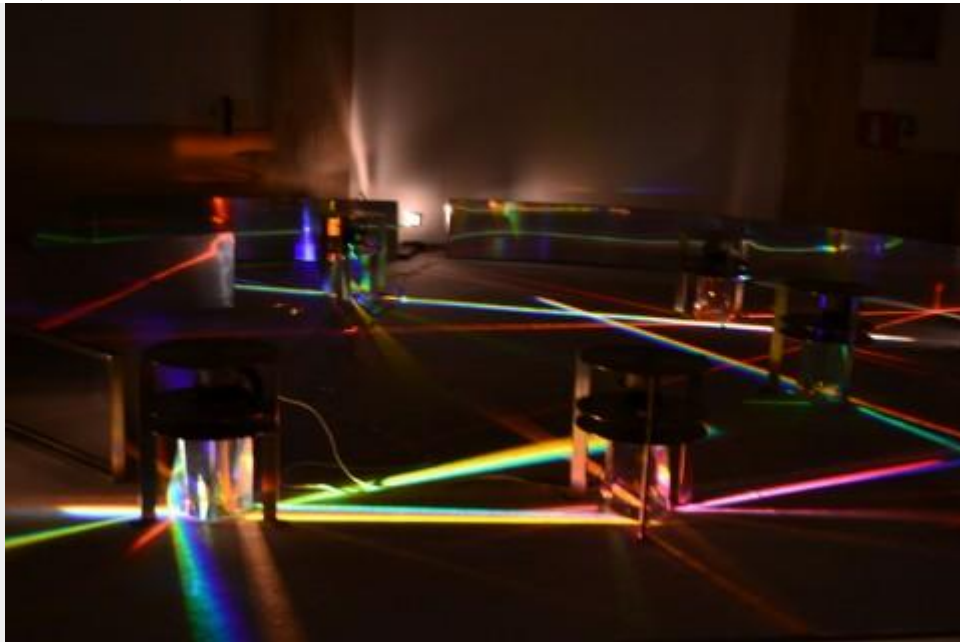
Molti i nomi degli artisti in mostra: dai precursori del movimento, come **Bruno Munari**, **Yaacov Agam**, **Victor Vasarely**, **Joseph Albers** e **Max Bill**, che gettarono i semi di questa ricerca già nei decenni precedenti, a figure come **Getulio Alviani** ed **Enzo Mari**, che ne raccolgono il testimone nei loro percorsi autonomi, dando vita al fermento artistico e sociale dell'arte programmata, sia in Italia che all'estero.

Ampio e documentato è poi il lavoro degli artisti operanti nei gruppi, che a partire dal nord, dagli anni Sessanta in poi, si formano a grappolo in tutta Italia e poi in Europa. Tra pattern visivi, illusioni ottiche e giochi di profondità, incantano il dinamismo ipnotico delle *Gocce* (1967) di **Alberto Biasi**, esponente di spicco del **Gruppo N** di Padova (Biasi, Landi, Chiggio, Massironi, Costa) e i famosi *Spazi elastici* (1967-72) di **Gianni Colombo**, figura di riferimento del milanese **Gruppo T** (Colombo, Boriani, Ancheschi, Varisco e De Vecchi).



Manfredo Massironi - Struttura Poliriflessa 3 - 1961

Ma non solo: con uno straordinario lavoro curatoriale l'esposizione ridefinisce la mappatura dell'arte programmata in tutta la complessità delle sue declinazioni e diventa l'occasione per riscoprire la vastità di un movimento di straordinaria forza ed energia creativa. Ci sono le rigorose operazioni logico-matematico dei lavori bianco-nero di **Lucia di Luciano e Giovanni Pizzo** (che insieme a Drei e Guerrieri formano a Roma il **Gruppo 63**, poi **Operativo R**), la diversità della ricerca del **Gruppo Uno**, nato sempre in ambito romano dalla cooperazione di Biggi, Carrino, Frascà e Uncini; le *Dinamiche Circolari* della veneta **Marina Apollonio** o gli ambienti stroboscopici del **Gruppo MID** di Milano (Barrese, Grassi, Laminarca e Marangoni) che poi presterà la sua creatività al design. E ancora, oltre i nostri confini: la via tedesca del **Gruppo Zero** (Mack, Piene, Uecker) e l'esperienza ricchissima del francese **GRAV** (Demarco, Gracia Rossi, Le Parc, Molleret, Sobrino, Stein e Yvaral), a cui si affiancano, sempre in ambito parigino, le esperienze individuali di artisti come **Rafael Soto, Nino Calos, Martha Botoe Antonio Asis**.



Alberto Biasi - Light Prisms (tuffo nell'arcobaleno) - 1969

Il risultato è un coacervo di lavori diversissimi e originali, ma in grado di dialogare tra loro nel comune terreno della ricerca ottico-cinetica. Un'esposizione quanto mai variegata e ampia, che ridona la giusta collocazione a quella che è stata definita "l'ultima avanguardia": un'operazione di recupero dunque, dall'inestimabile valore storico-artistico, non diversa da quella che ha riportato alla luce, dopo sei mesi di accurato restauro, il *Grande muro panoramico vibrante* di

Rafael Soto, realizzato nel 1966 per la XXIII Biennale di Venezia e poi acquisito nella collezione della Gnam. Un'opera monumentale quella di Soto, che – quasi emblema della parabola dell'arte programmata tutta – dopo anni di silenzio, torna ora finalmente esposta in tutta la sua potenza visiva nella sala centrale della mostra.

Emilia Jacobacci

Roma // fino al 27 maggio 2012

Arte Programmata e Cinetica da Munari a Biasi a Colombo e...

a cura di Giovanni Granzotto e Mariastella Margozzi, con la collaborazione di Paolo Martore

Catalogo Il Cigno GG Edizioni

GNAM – GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Viale delle Belle Arti 131

06 322981

s-gnam@beniculturali.it

www.gnam.beniculturali.it